

## Franco Venturini propone una rilettura dell'opera di Cechov “Tre sorelle” al Teatro Flavio

Aprirà venerdì 1° ottobre con “Tre sorelle” di Anton Cechov - adattamento e regia di Franco Venturini - la stagione di prosa del Teatro Flavio di via G. M. Crescimbeni 19, a due passi dal Colosseo.

Nella rilettura in chiave moderna che Venturini fa dell'opera di Cechov, le tre sorelle, interpretate dalle brave Federica De Vita (Masa), Chiara Conti (Irina) e Bianca Maria Merluzzi (Olga), si confrontano e si scontrano in un continuo stato di insoddisfazione.

Olga, Masa e Irina, figlie di un generale trasferito in una lontana provincia Russa, sono tormentate dal desiderio di tornare a Mosca,

che ai loro occhi rappresenta tutte le opportunità che la vita può offrire e l'unica via di scampo alla rozzezza provinciale.

Incapaci di comunicare veramente tra loro, senza riuscire ad aiutarsi l'una con l'altra, finiscono per ripetere ognuna una sorta di esasperato monologo. Masa è divorata dai sensi di colpa, macerata dai rimpianti. Olga sembra ormai rassegnata al suo destino di solitudine e riversa sui suoi alunni un desiderio di maternità inappagato.

La giovanissima Irina, dolce e ingenua, forse non troverà mai un marito con cui formare una famiglia.

Lo spettacolo, però, non è mai pesante e le

battute si succedono con ritmo incalzante. Come spiega il regista, non ci sono “le solite mummie sul palco, ma una rappresentazione vivace, un vero vaudeville così come voleva l'autore, ricco di pathos e leggerezza al tempo stesso”.

Alla fine le tre sorelle, con sensibilità completamente femminile, riusciranno a trovare un modo per evadere, sia pure solo simbolicamente, dalla chiusa prigione della loro vita in provincia.

Lo spettacolo resterà in scena fino al prossimo 7 novembre.

Alessandro Venditti



La gloriosa e tragica esperienza della Repubblica Romana del 1849 assediata dalle truppe francesi del generale Oudinot e la lunga attesa per arrivare alla breccia di Porta Pia rivivono al Museo di Roma in Trastevere fino al 9 gennaio 2011 nelle circa 100 foto della mostra “Il Risorgimento dei romani. Fotografie dal 1849 al 1870”, a cura di Maria Elisa Tittoni, Anita Margiotta e Fabio Betti. Si tratta per la maggior parte di fotografie originali, fra cui antiche carte salate e stampe albuminate di medio e grande formato, oltre a piccole vedute stereoscopiche e ritratti, nel formato allora molto diffuso, della carte-de-visite. La quasi totalità delle immagini proviene dalle collezioni del Museo di Roma - Archivio Fotografico Comunale, integrate da alcuni prestiti provenienti dal Museo Napoleonico e da alcune riproduzioni fotografiche di opere della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma.

Accanto alla documentazione delle operazioni militari, sono esposte immagini dei luoghi simbolo della città e del potere temporale del Papa - San Pietro, il Campidoglio, Castel Sant'Angelo trasformato in fortezza francese, Palazzo Farnese sede dei Borboni di Napoli in esilio, l'inaugurazione del ponte di ferro di San Paolo, il viaggio in treno di Pio IX - che testimoniano la particolare atmosfera in cui Roma e i romani si trovarono a vivere gli eventi precedenti la nascita del regno italiano nei lunghi anni fra il 1861 ed



## Una mostra al Museo di Roma in Trastevere Il Risorgimento dei romani nelle foto dal 1849 al 1870

il 20 settembre 1870, trascorsi ancora sotto il governo pontificio. Di molti eventi di questi ultimi anni troviamo eco nelle fotografie, dai tumulti che portarono allo scoppio della bomba nella caserma Serristori degli zuavi pontifici all'assassinio degli attentatori Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, fino alla battaglia di Mentana.

Come il Risorgimento rivoluzionava l'assetto politico italiano ed europeo, così nella seconda metà dell'800 la fotografia trasformava il sistema

riproduttivo. A Roma, la tecnica si afferma soprattutto nel campo della ripresa di vedute e monumenti, ma alcune immagini, pur nel loro intento documentaristico e vedutistico e nonostante la severa censura pontificia, dimostrano un coinvolgimento negli ideali liberali, grazie alla duttilità del nuovo mezzo che facilmente si adeguò alle specifiche istanze storiche e culturali del periodo.

L'affermarsi del ritratto fotografico contribuì notevolmente alla diffusione delle

sembianze dei protagonisti del Risorgimento: il generale Avezzana, Aurelio Saffi, Angelo Brunetti, noto come Ciceruacchio, Massimo D'Azeglio, Terenzio Mamiani, Giuseppe Garibaldi, i fratelli Cairoli, Giuditta Tavani Arquati. Si diffonde anche la raccolta e il collezionismo delle piccole carte-de-visite, scambiate come biglietti da visita, spesso con autografo del soggetto ritratto.

L'importanza propagandistica e divulgativa del nuovo

mezzo è tuttavia subito evidente anche ai vertici dello Stato Pontificio, che lo utilizzano per diffondere volti e avvenimenti, dai ritratti di Pio IX e della sua corte, alle esercitazioni militari delle truppe pontificie ad Anzio e Rocca di Papa.

Roma diventa crocevia internazionale dei primi fotografi, che si riuniscono al Caffè Greco e condividono esperienze di lavoro e stile di vita dei romani, degli artisti e dei patrioti ritratti nelle loro fotografie. Sono presenti in

mostra opere di Giacomo Caneva, Eugène Constant, James Anderson, Ludovico Tuminello, Gioacchino Altobelli, i fratelli D'Alessandri e altri, per quanto riguarda le carte de-visite, sono presenti i maggiori studi fotografici italiani ed europei del periodo.

I reportage di guerra ottocenteschi venivano sempre realizzati ad avvenimenti bellici conclusi; in essi manca l'azione e sono le vedute degli edifici bombardati o il paesaggio con il campo di battaglia, privo degli opposti schieramenti, a dominare l'inquadratura. La fotografia ricostruisce, con immagini riprese a posteriori, l'epopea eroica del Risorgimento e tramanda il ruolo della città eterna nella storia dell'unità d'Italia.

L'esposizione è promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione - Sovrintendenza ai Beni Culturali con l'organizzazione e i servizi museali di Zetema Progetto Cultura e rientra nelle iniziative “Roma: Capitale d'Italia da 140 anni”.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a “Questa è Roma”, il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

**Pagina a cura di Antonio Venditti e Cinzia Dal Maso**  
[www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## La Festa della Taranta all'Alpheus Musiche e canti tradizionali del mondo contadino

E' stato l'Alpheus il palcoscenico scelto per la “Festa della Taranta”, un grande concerto di alcuni dei gruppi più rappresentativi della musica popolare pugliese, tenuto in occasione delle giornate dell'Arte. Il ricavato della serata, patrocinata dalla Fondazione Notte della Taranta, dall'Associazione Culturale Carpino Folk Festival e dalla Fondazione Città Italia, è stato destinato

al restauro del dipinto murale “San Paolo dei Serpenti” che si trova nella chiesa di Santa Maria di Vereto a Patù, in provincia di Lecce. L'affresco conserva una delle più antiche rappresentazioni di San Paolo, nell'iconografia legata a un'antichissima credenza popolare: il Santo come terapeuta degli effetti velenosi del morso di alcuni animali, tra cui i serpenti e gli scorpioni. Nel corso della

serata si sono esibiti i “Malicanti” con le loro musiche e i loro canti tradizionali del mondo contadino della Puglia, appresi direttamente dagli anziani cantori. Un repertorio, il loro, di tarantelle, canti “alla stisa”, canti d'amore, stornelli, canti di lavoro, insieme alla pizzicatantata, la musica usata nella cultura contadina per la cura magica degli effetti del morso della “taranta”. Voci

maschili e femminili si sono unite a quella di Anna Cinzia Villani, accompagnata dal “Tamburreddhu”. La serata ha permesso di apprezzare la travolgente passione del “Canzoniere Grecanico Talantino” con l'energia della sua pizzica e la dolcezza dei canti d'amore. In programma anche i Cantori di Carpino di Antonio Piccininno, 94 anni, guida storica della formazione pro-



veniente dal borgo del Gargano, famoso in tutto il mondo per lo straordinario e affascinante patrimonio di

canti accompagnati dalla chitarra battente.

Annalisa Venditti